Anno II — Sabbato 17 agosto 1867 — Num. 195

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato vecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Agosto

Al momento che la stampa prussiana comincia a calmarsi, i giornali russi raddoppiano di violenza non solo verso la Turchia, ma anche verso i popoli d'Occidente. Mentre la maggior parte fra essi continua a dipingere coi più foschi colori le stragi attribuite alle truppe turche in Candia, la *Gazzetta di Mosca*, che è l'interprete del partito russo più esaltato, vuol far credere l'Europa minacciata da una spaventevole catastrofe; e qui 24 milioni d'Italiani vogliono scagliarsi su Roma; là il popolo francese sta per gettarsi sulla Prussia per distruggere le conseguenze della guerra dei sette giorni; in Germania gli Stati annessi dalla Prussia, stanno per prendere le armi e riconquistare la loro indipendenza. La *Gazzetta di Mosca* non c'insegna i mezzi per evitare tanti rovesci; ma tranquilla si domanda: «Se l'urto non si può evitare, a che differirlo?... Gli stessi amici della pace dovrebbero preferire una immediata catastrofe a una così lamentevole condizione di cose.» Senza dubbio (osserva ironicamente il *J. des Débats*) basterebbe che la Russia volesse farci evitare tali disastri; ma noi non siamo degni delle sue grazie. La scorsa primavera ella ci ha già salvati da una guerra che era prossima, e noi non le dimostrammo veruna riconoscenza. «Nessuno ha compreso la grandezza del sagrificio fatto dalla Russia nel pacificare l'Europa, mentre la guerra pel Lussemburgo le offriva così bella occasione di liberare senza difficoltà i suoi correligionari d'Oriente, i cui destini sono intimamente collegati a' suoi.» A codesto sacrificio l'Europa rispose facendo al Sultano una entusiastica accoglienza. L'Europa adunque non merita pietà; e la *Gazzetta di Mosca* sdegnosa la abbandona alla sciagurata sua sorte.

Il comico sdegno del giornale moscovita può additarci sino a quel punto in Russia si creda di poter influire sulle cose d'Europa; e ciò appunto in mezzo agli sforzi di quel governo per introdurre le istituzioni europee nella società asiatica su cui impera, e quando le riforme da esso attuate lo hanno talmente indebolito, che non trova più nei banchieri di Londra, tanta fiducia da ottenerne un prestito a condizioni per essi assai favorevoli.

Il linguaggio di lord Derby alla Camera dei Comuni (*vedi disp. telegr.*) ci spiega la resistenza della Porta alle proposte delle potenze circa agli affari di Candia. L'Inghilterra la quale pareva aver abbandonato la sua vecchia politica inflessibilmente conservativa in Oriente, ora ritorna ai suoi antichi amori: e quando pensiamo che la Russia e la Prussia sono perfettamente d'accordo nel cercare una soluzione della quistione turca, tale da emancipare i cristiani soggetti alla mezzaluna, e che tutto accenna ad un accordo anche fra l'Austria e la Francia, le resistenze dell'Inghilterra ci si presentano come un fatto che, apparentemente isolato, non può a meno d'aver radice in altre complicazioni politiche. In questo agitarsi di interessi, l'Italia, se i suoi uomini di Stato sanno prevalersi della sua posizione, potrebbe far pendere in modo decisivo la bilancia dal lato della giustizia, e dei diritti delle nazioni.

LA PEGGIORE DELLE POLITICHE.

La peggiore delle politiche sarebbe quella delle illusioni. Ora c'è nel paese, se non un partito veramente, una grossa frazione d'un partito, la quale o si fece delle illusioni, o vuole mantenerle nel paese con grandissimo suo danno.

Questa frazione d'un partito, del partito della sinistra, è quella che promise e promette al popolo italiano l'assestamento delle finanze senza ottenere il pareggio mediante una nuova imposta. Non potendo negare il deficit annuale, questa frazione dice, che a tutto si provvederà colle *riforme* e colle *economie*.

Questa è un'*illusione*, ma un'illusione funestissima. Certo delle economie se ne possono fare ancora, se invece di falcidiare il salario ai pubblici funzionari, si riducano questi ad un numero conveniente e non se ne facciano di nuovi, fino a tanto che ce ne sono molti in aspettativa, e se invece di fare molte piccole riforme, si operi una riforma radicale, definitiva, che comprenda tutto l'ordinamento dello Stato, come pure se ne possono fare delle altre economie nella riscossione delle imposte, adottando il metodo esistente tuttora nel Veneto, o qualcosa di equivalente. Ma sopra un bilancio di spese di oltre un miliardo, che lascia allo scoperto più di dugentoventi milioni all'anno, queste economie sarebbero un nulla. Le economie bisogna farle e subito, onde non avere scuse al non pagare di più, ed onde non mantenere più a lungo le illusioni. Ma alla fine, convien considerare, che queste economie saranno sempre poca cosa, mentre le maggiori spese sono gl'interessi del debito pubblico, ossia le spese fatte per ottenere l'indipendenza ed unità d'Italia.

Ci saranno tuttora in Italia di coloro che apprezzano poco questo grande benefizio dell'indipendenza ed unità nazionale e della libertà, perchè giudicano da egoisti ciechi. La grande maggioranza degl'Italiani sa però, che se si fecero dei sacrifizii per noi e per i nostri figliuoli, per la dignità presente e per la prosperità futura della Nazione, questi sono grandemente compensati, sebbene tutti non ne provino ancora i materiali vantaggi. Ma questa grande maggioranza deve anche capire, e far capire alle moltitudini, che siffatto immenso benefizio lo abbiamo ottenuto a buon mercato, se non ci costa che qualche centinajo di milioni d'interessi all'anno. Ma questi interessi bisogna pagarli; ed il pareggio delle spese colle entrate bisogna ottenerlo ad ogni costo.

Una tale opinione bisogna crearla nel paese, affinchè il Governo, che vede di certo questa necessità, e non la dissimula, e gode che nella Camera e nella stampa la si mostri, possa avere tutto il coraggio di procedere alle radicali riforme, ed a chiedere i sacrifizii necessarii.

Noi abbiamo altre volte dimostrato, che questi sacrifizii sarebbero molto minori, se si facessero a tempo e nella giusta misura; abbiamo dimostrato che, ottenuto il pareggio, mediante l'imposta, ordinaria o straordinaria, tutto il resto va a seconda; che il danaro, ora negato, dal di fuori tornerebbe alle nostre imprese, e che si darebbe un grande impulso all'attività produttiva; che la vendita dei beni ecclesiastici si farebbe meglio e con maggior profitto dello Stato e dei privati; che la semplificazione e riforma del sistema d'imposte diventerebbe allora possibile; che le entrate dello Stato si accrescerebbero presto per una maggiore attività e per i maggiori consumi; che si diminuirebbero le spese di guarentigia per le strade ferrate, potendosi costruire nel mezzodì le strade provinciali e comunali; che si accrescerebbe presto la tassabilità di una parte del Regno, che ora paga poco.

Ma è pur sempre necessario togliersi ogni illusione, e cominciare dal principio, se si vuole una volta ordinare la casa.

Se quella frazione della sinistra, alla quale abbiamo accennato, vuole mantenere le proprie e le altrui illusioni, bisogna toglierle al paese ove non si riesca a toglierle a lei. La *nuova maggioranza* non si può fare, se non con quelli di *destra* e di *sinistra*, i quali, votata le legge sui beni ecclesiastici riconoscano la necessità di condurre al pareggio. Il Rattazzi è un uomo politico di valore; e lo dimostrò colla grande abilità usata nelle ultime discussioni del Parlamento, nelle quali giunse a formare un'*estrema destra* e condusse al Governo la parte massima di quella frazione della Camera. Ora la sua abilità deve consistere nel respingere all'*estrema sinistra* tutti gli uomini dalle illusioni, dalla pessima tra tutte le politiche, e nel far entrare la parte ragionevole della sinistra stessa nell'idea di produrre il *pareggio ad ogni costo*.

Allorquando sir Roberto Peel volle fare quella riforma, che fece celebre il suo nome, egli seppe costringere ad operarla quel partito *tory*, che più di tutti le era avverso. Ora la sinistra nella sua compattezza di partito, avversa il pareggio, perchè si forma ancora delle illusioni. Ebbene: il Rattazzi è destinato a toglierle queste illusioni ed a guadagnare una parte, la maggiore della sinistra, alla buona politica interna.

Egli disfarà così l'*antica sinistra*, come disfece l'*antica destra*; e questo sarà appunto il maggiore servigio che avrà reso al paese, poichè avrà formato il grande *partito riformatore e progressista*, del quale il paese ha bisogno, per istabilire l'ordine nuovo, per regolare l'amministrazione e le finanze, per far penetrare la libertà in tutte le istituzioni, l'attività in tutti gli ordini sociali.

Un tale servigio noi lo avevamo invocato da' suoi predecessori, e non è non nostra colpa, se essi non seppero intendere il paese, e non seppero prendere quell'alta posizione che dipendeva appunto da loro il prendere. Hanno mostrato delle buone intenzioni, delle velleità, delle idee; ma non bastano le intenzioni e le idee a formare gli uomini di Stato.

APPENDICE

A PIETRO de PETRIS

Lettera aperta

Permettete, Ser Pietro colendissimo, che un poveraccio di mente ottusa, se volete, ma di cor retto, vi stringa la mano e la discorra così alla carlona un momento con voi. Siete tanto degnevole che non vi pare, come a certe vesciche gonfie di fiato, d'abbassarvi se prestate orecchio anche a quelli che stanno a Voi come una pagliuzza ad una quercia. Dunque uditemi.

Pietro mio, vo' pestate l'acqua nel mortaio. Quel vostro don Simplicio, a dirozzare il quale e ridurlo sul buon sentiero vi distillate il cervello, dev' essere un solenne cocciuto. Voi ci avete infilzate tante d'ineluttabili ragioni, tante di rispettabilissime autorità a torlo giù dalle matte sue idee sul temporale che se ne sarebbe capacitato il più grossolano bifolco. Eppure che cosa avete ottenuto? Zero via zero fa zero. Acqua di vette, ser Piero, acqua di vette a far rinsavire certi caparbioni. A' Cosacchi il knut. Eh! la sapeano lunga gli ex nostri padroni, i quali per ricondurre al dovere una tal fatta d'erranti si votavano alla virtù taumaturgica del bastone. Fate il conto che un' unta di costole ci vorrebbe al vostro don Simplicio, (quantunque cosa non compatibile tra persone incivilite), la quale produrrebbe un effetto più pronto e immediato e salutare che tutto il vostro argomentare stringato e le vostre massime santamente evangeliche. Raddrizzereste più presto le gambe ai cani che il cervello a don Simplicio e compagni, che non sono pochi; perchè della medesima tempra adamantina trovereste tutti gli sviscerati del tricorno e di quella cotal foggia del vestire ingonnellata, inferraiolata, che, quale si guardasse nello specchio, senza prevenzioni, avrebbe a dare nelle più grasse risate del mondo quand' anche per natura, serio ed accigliato; e quelli che tozzi come le mummie egiziane, ferrati come asini ed unti e bisunti rotolano tratto tratto in città, persuasi che il sudiciume sia il più sicuro contrassegno degli sterpi eletti della vigna del Signore. In tutti costoro è entrata e abbarbicata come corallo a scoglio la fisima dell'infallibilità personale, incominciando dall'alto e scendendo giù giù fino all'ultimo tapinello di cappellano, che ha gli occhi ancora chiusi come i micini appena nati. Tutti costoro, che non hanno patria, e che vorrebbero sradicare dal cuore altrui ogni affetto mondano e staccarli appieno dagl' interessi materiali, onde facile e piana rendere loro la via del cielo, s'infiammano poi, gridano, accanitamente contendono se in pericolo un palmo di terreno, se leso un minuscolo di diritto, se un passo inavveduto faccia un curato contermine sulle loro pertinenze. Per il che contraddicono coi fatti a quello che insegnano colle parole,

E che cotesti corbacchioni sieno propriamente incorreggibili m'è di documento il bell'accetto che si fece all' aureo libriccino del non mai lodato abbastanza Giambattista Rosmini — *Le piaghe della Chiesa* — le quali ebbero l'onore di essere poste all'indice. Figurarsi! Riportare quel detto di S. Agostino al suo popolo! — *Noi siamo cristiani per noi e Vescovi per voi* — E quell'altro di Pasquale II. nelle sue lotte con Enrico V., in cui propone che il clero rinuncii ai feudi, e a tutte le grandezze secolari. E quello di S. Leone nell' epistola II: *Nullus invitis detur Episcopus* e l'altro dello stesso Santo: «Si badi che nessuno si ordini di quelli che non sono voluti e domandati, acciocchè la plebe contrariata non sprezzi il suo Vescovo e non diventi meno religiosa.» Qual anima sinceramente pia non avrebbe apprezzato questi ricordi? E invece si affastellarono colle proposizioni eretiche e si bollarono d'anatema.

Caro ser Pietro, voi siete un uomo, che sente la religione nella sua divina purezza, voi inorridite quando leggete che l'odore delle carni bruciate negli auto di fede solleticava le narici ai reverendissimi padri inquisitori, torcete il viso alla beatificazione di uno dei più arrabbiati di costoro; e invece una sola cosa grava di molto ai vostri don Simplicio ed è di non avere tuttodì a loro disposizione i santi roghi. Or ditemi di grazia, a questa risma di gente qual' impressione possono fare i vostri ammaestramenti, i vostri assennati consigli?

Ed essi i quali, finchè eravamo soggetti all'Austria ci inculcavano il dovere d' obbedir ai principii anche malvagi, anche tiranni, perchè il Sultano dei turchi come il gran Lama della Tartaria chinese sono posti da Dio; or essi ci dan esempio del resistere alle autorità costituite e di scalzare, se fosse possibile, cotesta Unità d'Italia inaffiata del sangue di tanti martiri e sospirata da secoli e secoli. E non s'avvedono, i ciechi, che scavano a se stessi il precipizio; che questo alienarsi le popolazioni, li ridurrebbe in fine all'isolamento, e disperderebbero affatto la chiesa, che è la riunione dei fedeli, anzichè chiamare al suo seno i dissidenti colla pratica delle virtù evangeliche, col disinteresse, coll'umiltà, colla pazienza, colla tolleranza, in una parola colla carità, la disperderebbero se potesse mancare la parola di Dio che *Portae inferi non praevalebunt adversus eam!* Dacchè vogliano o non vogliano persuadersi, la è una cosa di fatto che il massimo danno che ne venne in questi ultimi tempi al sentimento morale e religioso derivò e deriva dalla libidine del temporale, che governa l'alto clero e la minutaglia la quale a guisa di zebe gli va dietro.

E a confermarmi nel mio pensiero valse pure il modo che si tenne nella festa dello Statuto da molti dei vescovi. Presso di noi, lasciando degli altri, il fiore del capitolo sia per dottrina, sia per altezza di mente, sia per integrità di costumi, sia per scienza pratica del mondo, decise di celebrare e benedire con solenne funzione la festa e ne imitò l' esempio un' eletta d'egregi parrochi. Ebbene bambinescamente fu gastigato il canonico Cantoni, pasta d'uomo eccellentissima, col levargli la penitenzieria; si usò pressione con alcuni de' parrochi più pusillanimi, che si disdissero, di qual peccato? d' avere edificato il loro gregge col ringraziare Iddio delle benedizioni da lui piovute sulla patria e sposata la festa civile alla religione.

Per la qual cosa, ser Pietro stimabilissimo, io non ci vedo che un ultimo rimedio da tentare con cotesti pervicaci. Sospenda il governo il sussidio che paga ai vescovi e ad alcuni parrochi, finchè non si mostrino in tutto e per tutto aderenti alle leggi dello Stato e i parrocchiani neghino recisamente il quartese ai parrochi temporaleschi, ricantando loro il detto di Sant'Agostino ch'essi sono per il gregge; e se non lo vogliono essere, non pretendano nè anche di vivere a spese del gregge. Che se ciò ancora non giovasse, si mettano ai confini. Ed in questo abbiamo molto ad imparare dall'Austria. La quale co' riluttanti alle sue leggi non usa complimenti e se ne lava tosto le mani. Valga l'esempio.

E dunque dovrò io cessare i miei predicotti? mi domanderete voi. — Voi ser Pietro, lo fate affin di bene. Dalli e dalli potrebbe essere che un raggio della grazia del Signore scendesse a illuminare quelle menti sviate; che, facendo tacere la passione, guardassero la cosa nel suo vero aspetto; che un qualche istante non foste *Vox clamantis in deserto*. Che se poi i gerarchi volessero restarsi come roccie immobili nel loro temporale, a cui si trincerassero intorno i gaglioffoni dell'obbedienza cieca, voi avrete almeno la soddisfazione interna di non aver trascurato nulla per aprir loro gli occhi e quand' essi si ostinino tuttavia a tenerli chiusi, ne renderanno più rigido conto al tribunale di Dio.

Una nuova stretta di mano e bondì.

Il vostro ammiratore

PROBODUMO

Bisogna queste idee buone saperle applicare a tempo opportuno. Ora, se il Rattazzi sa cogliere l' opportunità, sa unire attorno a sè tutto il grande partito progressista, ch' è quanto dire tutto il paese, noi loderemo lui e la sua politica, e l' appoggeremo di gran cuore. L' uomo di Stato, come il condottiero degli eserciti, ha ragione e si merita il plauso de' contemporanei e de' posteri, quando riesce. Il non riuscire è una condanna, come il riuscire è una lode, della quale nessuno può privare un uomo di Stato.

Per *riuscire* ora bisogna avere il coraggio di dissipare le *illusioni* da certuni disseminate nel paese; bisogna avere il coraggio di respingere una parte della *sinistra*, come si ebbe quello di respingere una parte della *destra*; bisogna dare al paese tutto un sistema di radicali riforme e combattere per quello e domandargli il *pareggio ad ogni costo*. E questa sarebbe realmente la **migliore delle politiche**.

Non tema il presidente del Consiglio, che su questa via la sinistra, la quale votò per lui questa volta, lo abbandoni; poichè allorquando ei presenti al paese la politica vera accettabile, e dritta e sinistra saranno con lui, e saranno con lui tanto più facilmente quanto maggiore sarà il suo coraggio. Il paese domanda ed aspetta delle mani ferme e coraggiose; ed ha una grande volontà di vederle all' opera e di applaudire. L' uomo di Stato che abbia ora la capacità ed il coraggio, e veda chiaramente la via novella e vi si metta con sicurezza dell' esito, è il padrone della situazione. Egli potrà essere abbandonato dagli uomini consumati sia nel Governo, sia nella lotta dei partiti; ma questi non potranno fare nulla contro di lui. Si abbandoni la politica delle illusioni, e si abbracci quella della realtà, ed il paese sarà salvo, ed in pochi anni altrettanto ricco quanto ora si sente povero.

P. V.

Guardia Nazionale.

Molti giornali italiani hanno aperto ora una campagna contro la istituzione della Guardia Nazionale, incoraggiati dal vedere che la opinione pubblica non si mostrò per nulla offesa dalla proposta di abolizione fatta nel Consiglio Comunale di Firenze, e ripetuta più o meno apertamente altrove.

Le idee del nostro giornale su questo argomento sono note, giacchè più volte ci venne occasione di parlare dell'armamento nazionale e del modo più acconcio di ordinarlo.

Noi quindi facciamo voti perchè la discussione che si è aperta con singolare energia, oltre che tendere ad abolire ciò che è, sappia suggerire qualche cosa di meglio, nell'interesse della educazione nazionale.

Frattanto crediamo opportuno di notare che le proposte di abolizione o di radicale riforma nella Guardia Nazionale, non solo non vennero combattute da chi è in fama di rappresentare le idee dal governo, ma che anzi questa nominò già da tempo una commissione coll' incarico di preparare quella riforma, ed in varii altri modi mostrò di ritenerla necessaria.

Ciò porta di conseguenza che nelle nostre provincie la Guardia Nazionale trova un ostacolo di più a metter radice; poichè per la maggior parte degli iscritti nei ruoli è un grave onere la spesa per provvedere l'uniforme, e prima di sottostare ad essa vorrebbero esser certi almeno che dopo pochi mesi, questa spesa non sia resa inutile da una legge che riformi la milizia, e li escluda dal farne parte.

Sotto questo aspetto ci pare che un provvedimento del ministero non sarebbe inutile: un centinajo di lire risparmiato a questi lumi di luna da qualche migliajo di cittadini, vale la spesa di una circolare.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Attesa la sua importanza riferiamo per intero questa circolare, che getta qualche luce sugli intendimenti che animano il ministero circa alla vendita dei beni detti ecclesiastici:

Circolare a stampa del dì 5 agosto 1867, N. 1. Ai signori direttori demaniali e ai signori intendenti di finanza.

È intenzione del governo che, appena il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, già approvato dalla camera dei deputati, possa ottenere la sanzione legislativa, si abbiano ad esperire le pratiche per la vendita dei beni devoluti al Demanio, dei quali essendosi già operata la presa di possesso è possibile senz'altro procedere alla alienazione. E perchè siffatte pratiche si possano compiere con sollecitudine, conforme al desiderio ed alle viste del governo è necessario sieno subito raccolti e predisposti gli elementi, che dovranno servire di base alle operazioni di vendita, a seconda del progetto di legge che fu approvato dalla camera elettiva.

Le principali disposizioni di quel progetto, che occorre richiamare, per lo scopo a cui mira la presente circolare, sono:

1.o Che una Commissione provinciale sorveglia e delibera sulle alienazioni;

2.o Che i beni devono essere posti agli incanti divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degli interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali;

3.o Che il prezzo dei beni stabili da servire di base alle alienazioni sarà determinato dalla media aritmetica fra il contributo principale fondiario moltiplicato per sette e capitalizzato in ragione di cento per ogni cinque; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano morta ed equivalente d'imposta, moltiplicata per venti, con l'aumento del dieci per cento: ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente, o sieno stati locati in detto periodo di tempo;

4.o Che non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui la Commissione provinciale, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità.

Tenuto presente questo concetto, i signori direttori demaniali ed i signori intendenti di finanza vorranno predisporre fin d'ora le *tabelle* od *elenchi* dei beni da porsi in vendita, incominciando da quelli, le cui circostanze locali non consigliano divisione in lotti o pei quali la divisione non presenta difficoltà e può operarsi d'ufficio; avendo altresì cura di prescegliere beni posti in località diverse, sicchè le pratiche di vendita si possano aprire contemporaneamente pel maggior numero possibile di comuni.

Le *tabelle* saranno compilate colla scorta dei verbali di presa di possesso, ed in conformità al modulo che va unito alla presente circolare, e saranno tenute separate e distinte per ciascun tenimento, sia che si avvisi doversi il medesimo porre in vendita in complesso, oppure diviso in lotti.

Ogni tabella dovrà contenere:

a) Una sommaria descrizione dei beni che ne indichi la consistenza, la situazione, i confini;

b) I dati catastali, e l'estensione dei beni nella misura locale, e nella corrispondente misura legale;

c) I diritti, le servitù ed i pesi per loro natura inerenti al loro fondo; e, trattandosi di prestazioni passive, l'indicazione del relativo importare;

d) Il contributo principale fondiario; lo ammontare del decimo di guerra e delle sovrimposte provinciali e comunali; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano morta ed equivalente d'imposta; il fitto più elevato dell'ultimo decennio, se i beni si trovino attualmente o sieno stati locati in detto periodo di tempo;

e) Il prezzo determinato nei modi indicati al § 3;

f) E tutte le altre notizie indicate nel modulo della tabella.

Tutte queste indicazioni dovranno contrapporsi rispettivamente ai singoli lotti, nei quali venisse diviso il tenimento compreso nella tabella.

Le *tabelle*, rispetto ai beni dianzi indicati, si dovranno allestire e colla maggiore possibile sollecitudine, sì che, appena istituite le commissioni provinciali, sia possibile compiere le ulteriori operazioni che saranno determinate dalla legge e dal regolamento a pubblicarsi.

Nello stesso tempo i signori direttori ed i signori intendenti avranno cura di procurarsi anche per gli altri beni gli elementi necessari per la compilazione delle *tabelle*, e ne predispongano la divisione in lotti. Nel procedere al che prenderanno norma dalle proprie cognizioni locali, o da quelle che potranno procurarsi dai ricevitori, dagli agenti di campagna e dalle autorità municipali, ricorrendo anche, nei casi di maggiore importanza ed in cui sia indispensabile, all'opera di un perito; avendo sempre di mira che la divisione meglio torni vantaggiosa, e corrisponda allo scopo per cui è dalle leggi ordinata.

Trattandosi di lavoro a compiersi d'urgenza la compilazione delle *tabelle* dovrà per ora limitarsi a quei beni pei quali non v'è contestazione, e non cade dubbio potersi procedere immediatamente all'alienazione. E poichè le tabelle che verranno predisposte dovranno servire di base agl'incanti, ben avvertiranno i signori direttori ed i signori intendenti, come importi sieno eseguite con tutta regolarità e precisione a scanso di gravi pregiudizi e della responsabilità, che da eventuali inesattezze potrebbe derivare all'amministrazione demaniale.

Il ministero fa assegnamento sullo zelo e sull'attività dei signori direttori, dei signori intendenti, e dei dipendenti impiegati, pel sollecito ed esatto adempimento delle presenti disposizioni, e di quelle che verranno fra breve impartite per compimento delle ulteriori operazioni.

Il Ministro
U. RATTAZZI.

Il ministero delle finanze inviò agli impiegati dell' amministrazione delle tasse e del demanio la seguente circolare:

Viene ordinato ai contabili che per parte loro cessino dall' opporre difficoltà ad accettare nelle loro casse i biglietti della Banca nazionale pel solo motivo che sieno logorati dall' uso. Tornando tale fatto a discredito delle valute bancarie messe in forzosa circolazione dal Governo, e inceppando i privati commerci col dar luogo a giuste e vive lagnanze del pubblico che per legge deve accettare quei valori nei giornalieri negozii, si invitano perciò le Direzioni demaniali a sorvegliare accuratamente l' adempimento delle prescrizioni dal ministero già impartite al riguardo ai tesorieri, e dove, ciò malgrado qualche contabile continuasse a contrapporre delle irragionevoli difficoltà alla accettazione dei biglietti ad informarne tosto l'amministrazione centrale, onde sieno presi quei provvedimenti giudicati necessarii in linea disciplinare.

ITALIA

Firenze. Diamo per quello che può valere la seguente notizia della *Gazzetta d' Italia*:

Nei circoli politici della sinistra si risveglia un certo malcontento perchè pare che il Ministero non si dia troppo di premura per l'augurata modificazione verso sinistra. Anzi sia il fatto o la paura, gli onorevoli più influenti di sinistra esprimono il dubbio che l'onor. Rattazzi si limiti a stringere maggior vincolo con gli uomini della *Permanente* soltanto. Taluno pronunzia persino il nome dell'onor. conte di San Martino come possibile candidato ad un portafogli.

Anche la nomina dell' onor. senatore Capriolo a direttore generale del demanio è considerata a sinistra come un segno del raffreddamento di Rattazzi verso di essa.

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

Il barone de Hübner, come avrete saputo per mezzo del telegrafo, è partito per Vienna. Credo che la sua gita colà si riferisca alle trattative del Concordato. Stando a qualche voce che ho sentito ripetere in circoli bene informati, queste trattative non prenderebbero buona piega per la nostra Corte, in quanto che l'opinione del sig. de Beust e del ministero viennese avrebbe prevalso nel mondo governativo di quella capitale. In questo caso sarebbe impossibile che il nostro governo ottenesse dall' Austria la guarentigia desiderata dall' attuale dominio pontificio, come compenso alla deroga del Concordato.

Il cardinale Antonelli però non si sarebbe perduto per questa nuova illusione sparita, e vorrebbe tentare presso il governo austriaco che prendesse, se non altro l' iniziativa presso le altre potenze cattoliche onde neutralizzare il territorio romano durante il Concilio, o almeno di appoggiare vivamente quanto si farà su tal materia dalla Spagna. A questo si riferirebbe il viaggio a Vienna del sig. Hübner.

ESTERO

Austria. Sopra una propaganda ruteno-moscovita si scrive dalla Gallizia al *Reichenb. Zeitung*: Da quanto si annunzia da Varsavia a diversi ruteni, certo Golowsky ex professore, intenderebbe di dare alla luce un giornale rivoluzionario in lingua rutena il quale porrebbe nel suo programma come capo argomento l'*importanza dell' annessione della Gallizia alla Russia*. Non fa d'uopo rimarcare che quel periodico dovrebbe estendersi nella Gallizia e passare nelle mani dei ruteni e si può supporre con quai mezzi ciò dovrà seguire, se le tendenze del detto giornale saranno repubblicane. Anche in Chelm il professore ginnasiale don Diaczon sarebbe occupato a compilare un' opera tendente a provare i *diritti della Russia sulla Gallizia mediante atti storici*. In favore di questi e simili scritti circolerebbero nel casino patriottico di Leopoli i fogli di associazione.

Francia. Il *Constitutionnel* scrive quanto segue:

Varie compere di bestiami erano state fatte in Piemonte per conto francese, e certi giornali che veggono dappertutto preparativi di guerra scorgevano in queste compere il principio di un parco di bestiami pel caso di prossime ostilità.

Il fatto delle compere operate in Piemonte è vero; ma i bestiami sono stati condotti al mercato di Lione ove hanno prodotto un poco di ribasso nei prezzi, ed il mercato di Bourgs si è risentito del movimento.

Germania Scrivono alla *Gazzetta Universale* che l'imperatore Napoleone arriverà ad Augusta il 17 di sera e vi si fermerà fino al pomeriggio del giorno susseguente, per visitare dopo così lungo tempo una città dove passò insieme colla madre alcuni anni della sua giovinezza.

Belgio. Notizie da Bruxelles segnalano un miglioramento nello stato dell'arciduchessa Carlotta. La sfortunata vedova di Massimiliano d'Austria si mostra tranquillissima. Essa fa delle lunghe passeggiate in carrozza colla regina del Belgio, che, con un'abnegazione mirabile, si è dedicata interamente all'opera di tentare di ridonare alla cognata la smarrita ragione.

Olanda. La questione del transito sulla Schelda si fa sempre più seria. A Bruxelle parlasi nientemeno che di un *ultimatum* da mandare all' Olanda, affinchè tolga la barra posta sul fiume, malgrado le proteste del Belgio, e contro il parere dei delegati di Francia, Inghilterra e Prussia. Se questo *ultimatum* viene respinto il governo belga inviterà le Camere a fornirgli i mezzi finanziari per far la guerra all' Olanda (?).

Il corrispondente dell'*Avenir National*, che riferisce queste voci, non crede che le cose siano giunte a tal segno; al più al più, le potenze che già ebbero a immischiarsi in questa faccenda saranno chiamate come arbitre.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In relazione al preavviso N. 8613 la *Mattinata Musicale* annunziata per Domenica 18 corrente al mezzogiorno nella Sala di quest' Istituto Filarmonico, sarà costituita, a merito delli signori Professori e Dilettanti di musica che gentilmente si prestano, dei varj pezzi che sono indicati nel seguente

PROGRAMMA

1. *Sinfonia* a grande orchestra dell'opera «Guglielmo Tell» di Rossini.

2. *Gran Fantasia* per Pianoforte sopra due melodie della «Sonnambula» composta da S. Giannini, eseguita dalla signorina co. Giulia Augusta Dal Pozzo.

3. *Romanza* nell' opera «l' Ebreo» di Appolloni, eseguita dal sig. Milesi Pietro.

4. *La Festa Campestre* Capriccio per Violino e Pianoforte, composto dal sig. Co. Antonio Freschi e da lui eseguito col sig. M. Virginio Marchi.

5. *Divertimento* per Pianoforte, Flauto, Clarino e Oboe sui motivi della «Traviata» di Verdi, composto da Amilcare Ponchielli ed eseguito dai sigg. co. Francesco Caratti, Valdemi, Polanzani e Grassi.

6. *Les Confidences.* Fantasia per Violino, composta ed eseguita dal co. Freschi.

7. *Voga, Voga.* Barcarola di Giordigiani, eseguita dalla sig. Maria Palmieri e dai signori Antonio Prudenza e Giuseppe Cima.

8. *Quartetto,* in do maggiore per due Violini, Viola e Violoncello di Antonio Bazzini: *a*) Adagio: Allegro risoluto, *b*) Andante sostenuto, *c*) Scherzo: Allegro vivo, *d*) Finale Allegro deciso. — Esecutori i sigg. co. Freschi, Verza, Milanesi e Piatti.

Maestro concertatore il sig. *Alberto Giovannini*

Il prezzo del biglietto d' ingresso è di L. 1.50 e li biglietti sono vendibili presso i Librai Berletti Luigi, Gambierasi, Nicola e Seitz. Anche nella sala a piano terreno del Palazzo Comunale si effettuerà la distribuzione dalle ore 10 alle 12 di Domenica.

Unico scopo del musicale trattenimento essendo quello di alleviare con soccorsi il peso della grave sventura dalla quale furono colpite tante famiglie di Palazzolo, il Municipio è lieto di assecondare gli intendimenti filantropici dei promotori perchè sicuro di coglierne copiosi frutti in una città qual è la nostra, dove eminentemente predomina il sentimento della carità.

Udine li 16 Agosto 1867

Il Sindaco
GROPPLERO

Il Consorzio nazionale non produce tutti quegli effetti, che i suoi promotori si aspettavano, massimamente essendo stato disturbato nella sua azione da altre gravi preoccupazioni. Rimane però un buon pensiero ed un mezzo utile di agitare il sentimento pubblico per un alto scopo e di tenere desta la Nazione sopra grandi interessi. Il *debito nazionale* è ciò che maggiormente pesa sulla vita dell' Italia; ma esso è pure il risultato *passivo* di quel grande *attivo* che è la liberazione e l' unità della patria. Sono venti anni di agitazioni e di rivoluzioni, di guerre, di sacrifizii che ci valsero il grande risultato di ottenere che l' Italia sia indipendente, libera ed una. In questi venti anni tutti i migliori pagarono un tributo alla patria. Ora si tratta di continuare il pagamento di questo tributo sotto diverse forme; ed una di queste è anche la contribuzione al *Consorzio nazionale*, cioè alla diminuzione ed alla successiva estinzione del debito che pesa sulla Nazione, del debito che si potrebbe chiamare dell' unità ed indipendenza. Specialmente i più giovani italiani, che non ebbero la ventura di partecipare personalmente ai sacrifizii per ottenere un tanto scopo, hanno obbligo di fare qualche cosa per la patria, e possono soddisfare il bisogno del loro cuore con un tributo ricorrente e periodico, dando ogni mese qualcosa al *Consorzio nazionale*. Contribuire alla estinzione del debito pubblico è lo stesso che continuare l' opera di questi vent' anni, e mettere qualcosa nella cassa di risparmio per noi e per i nostri figli. Una volta chi moriva regalava qualcosa *pro bono animae suae*. Ecco uno dei modi di fare del bene all' *anima propria*; regalare alla *patria*, che è la *madre di noi tutti* e la madre dei nostri figli. Quando si regala alla patria l' opera nostra, od il nostro denaro, si fa *del bene a tutti*, lo si fa ai presenti ed ai venturi. Questo è adunque il vero modo di *fare un po' di bene*, secondo la frase solita. Sarebbe una bella cosa, se i notai fossero chiamati quind' innanzi a notare nei testamenti il capitoletto della *patria: item lascio tanto; per il riscatto del debito dell'indipendenza ed unità della patria italiana.* Tanti potrebbero fare questo legato per compenso di non avere fatto nulla loro vita durante per la patria; tanti altri per ricordarsi del beneficio ottenuto della liberazione; tanti ancora come risarcimento o proprio, o di quelli della famiglia; tanti per sgabellarsi morendo della taccia di codini avuta, a torto od a ragione, vivendo; tanti per contribuire al buon ordine ed alla buona economia nazionale, essendo stati buoni economi di famiglia. Ma non soltanto i *testamenti* possono tornare di giovamento a pagare i debiti personali verso la patria, donando al *Consorzio nazionale*. Anche gli *sposalizii*, i *battesimi*, le *feste pubbliche e di famiglia* possono servire a questo scopo.

In tali occasioni si è disposti a donare qualcosa. Ebbene: si doni alla patria.

Il Comitato provinciale del Friuli ha cominciato la sua attività, e nominati ormai i Comitati cooperatori distrettuali e comunali, i quali s' incaricheranno di accogliere le offerte. Il *Giornale di Udine* sarà lieto di poter pubblicare queste offerte, le quali facciano prova del sentimento patriottico dei nostri compaesani. Intanto possiamo notare un bell' atto del *Comune di Ampezzo*, dove il sindaco Plai propose di soscrivere per conto del Comune, come difatti si fece, assenzienti tutti i Consiglieri, per la somma di *lire cinquecento*. Ecco un bell' esempio, che potrà essere seguito dagli altri. Nutrire il sentimento patrio nelle anime è una parte della educazione nazionale: e noi dobbiamo procurare, che questa educazione sia l' opera di tutti i giorni in tutti i paesi.

—

Il giorno 13 del corrente stava per tramontare nefasto alla nobile terra di S. Vito. Alle ore una pomeridiana si sviluppò un incendio, il quale incominciato con indicibile impeto e spaventevoli proporzioni, minacciava profonda sciagura. In una casa di ragione del sig. Pascutti, borgo Amalteo e più propriamente in una tettoja eretta nel cortile della medesima ov' erano ammontichiate all' incirca 30 carra di fieno, comparve la fiamma senza che si possa conoscerne il fomite. Fatto sta che in un' istante si videro uscire dalla tettoja globi di fumo, quindi vortici di fiamme che mettevano terrore, e tali che giunsero di botto ad investire la prossima lobbia, nella quale, pur si ritiene fossero collocate altre 30 carra di fieno. In mezzo alla sciagura fu ben di Dio che l' avvenimento malaugurato succedesse di bel giorno in piena luce. Intanto la campana che dall' alta torre suonava a rintocco ed il rullare dei tamburi chiamavano al soccorso. Senza indugio, al funesto avviso il popolo si mosse e tutto compenetrato dall' imminente pericolo si diede all' opera, e parve si raddoppiassero le braccia per estinguere la fiamma struggitrice, e le pompe sotto la pressione, i getti e le colonne d'acqua ingrossassero oltre l' usato. E qui il sottoscritto non ha parole bastevoli per dare publica lode all'ill.° Sindaco sig. Rota co. Francesco, che seppe impartire i migliori e più cauti provvedimenti reclamati dalla circostanza: non ha parole per dare onore al Capitano Comandante la Guardia Nazionale, sig. Barnaba avv. Domenico, alla Ufficialità tutta della stessa Guardia, ai Militi della medesima, all' Autorità di Pubblica Sicurezza, ai Reali Carabinieri, a centinaja di cittadini di ogni ceto e condizione, ai buoni Artieri Sanvitesi condotti dal benemerito e prestante sig. Rota co. Paolo e dagl' intelligenti ingegneri del Paese, i quali tutti, seguendo la voce del cuore, colla patria carità che vince ogni ostacolo e dà la vita pegli altri con ammirabile bravura, riuscirono a confinare l' incendio là dove si manifestò, soffocando l'impeto del fuoco e domandone la violenza.

Questo fatto rende di publica conoscenza il sottosegnato Aggiunto Distrettuale inquilino nella casa suddetta, e ciò fa per sentimento di gratitudine e come atto di riconoscenza verso quei generosi che di moto concorde si prestarono a salvare la sua famiglia dal temuto maggiore scapito e dalla quasi inevitabile rovina.

F. M.

—

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti		it.L. 4352.55
Cossa cav. Alfonso Direttore dell' Istituto tecnico	it. l.	10.00
Falcioni prof. Giovanni	»	5.00
Pontini prof. Antonio	»	5.00
Taramelli prof. Torquato	»	5.00
Wolf prof. Alessandro	»	5.00
Dott. Leonarduzzi assistente presso l'Istituto tecnico	»	5.00
Moschini	»	5.00
Chiozza Carlo di Pasiano di Briena	»	50.00
Petoraro ab. Gius. Mansionario in Brescia	»	5.00
Brisadola Adele	»	5.00
Totale		it. L. 4452.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

—

Il Cholèra ed i medici — In parecchi paesi di Sicilia, e ad Albano nello Stato Pontificio, il cholera sviluppatosi con furia straordinaria mise in fuga medici provetti che erano dei più reputati fra la popolazione del luogo. Se si volle averne degli altri si dovette ricorrere a medici giovani, che si prestarono senza indugio e senza riguardi. Citiamo il fatto perchè può dar a pensare a quelli che diffidino della gioventù, per la sola ragione che non ha i capelli grigi.

—

I canonici del duomo, quantunque sieno in parte dichiarati scismatici dai loro colleghi, che vorrebbero fare con essi l'uffizio di Torquemada, sono brava gente, devota al progresso, malgrado la scomunica. Per questo essi hanno deciso di liberare il paese di una grande seccatura, giacchè possono farlo con poca spesa. Pare che tutti que' monsignori sieno muniti del loro bravo orologio, per cui sanno molto bene quando è l'ora di andare in coro, anche senza esservi chiamati con quell'eterno *tec tec* della campana stonata, che prepara a lungo la loro venuta con grande disgusto della popolazione. Quell'importuno *tec tec* fa uno strano effetto sulla gente. Esso addormenta gli operai e tutti gli scrivani degli uffizii vicini. Non è piccolo il danno che ne risulta al paese da cotesto assopimento. Un mansionario del duomo, che è grande calcolatore, ha fatto conto che si perde così un buon migliaio di lire di lavoro per ogni settimana. E poi vi meravigliate, se Udine è povera, e se le cose vanno male! Adunque sia lode al Reverendo Capitolo, che ha pensato opportunemente di togliere quel costume del medio evo, di quando ciò non erano in uso gli orologi. Il signor Ferruccio sarà molto contento, se così potrà spacciare qualcheduno di più de' suoi *infallibili*.

—

Una vendetta ridicola. Venimmo a sapere d' un gastigo eroico inflitto dall' Arciv. Casasola, dietro insinuazione, crediamo, della sua camarilla, al parroco di Sedegliano. Caspita! avea celebrata religiosamente la festa nazionale, onde alla prima occasione lo si doveva punire. Ed ecco cadergli il pallone sul bracciale. S' aveva a benedire il nuovo cimitero. Il parroco con opportuno rapporto ne chiese la facoltà, e l' Antiste, mosso da santo zelo, non che degnarlo di risposta la scritta ricevuta, commise ad uno de' cappellani di compiere la cerimonia. Ma l' incaricato stimò in buona coscienza di non dover fare uno sfregio al parroco, assecondando le ire clericali, e declinò il mandato.

Monsignore, si stia cogli occhi aperti sulle scappate sue e de' suoi per farle di pubblica ragione. Lei è posto sul candelabro e tutta la diocesi ha diritto di pretendere limpida la sua luce, come quella del Vangelo, e non fosca e rossigna come quella de' fautori titolati del temporale. Vegga che non si rinnovino le sconce scene avvenute non ha guari col parroco di Tarcento, creatura del seminario e non segnato a nero il giorno dello Statuto. Malgrado l'interdetto di Lei quel pastore non cessò le sue funzioni. Eh! la cieca obbedienza ai capricci di chi abusa del potere spirituale per fini mondani, è merce che scema di credito di giorno in giorno. Monsignore, i suoi consiglieri o sono persone inettissime a governare, o sfacciati adulatori. Se brama evitare il ridicolo, di cui niuna cosa è più indecorosa in un Vescovo, li mandi .... con Dio.

—

Da Tolmezzo 14 Agosto 1867, riceviamo la seguente:

Ormai vediamo tutti chiaramente, e giova il dirlo schietto, che radice di tutte le sventure, di tutti i malanni a cui andò incontro l' Italia nostra, si è l' ignoranza, la mancanza di una robusta educazione. E perchè quella brutta piaga serpeggia largamente nella bassa classe sociale, senza tutto aspettare dal governo, i comuni, ogni influente patriota, tutti che hanno doti e mezzi, dovrebbero concorrere amorosi a farle risoluta guerra a costo di qualche incomodo e di qualche sacrificio. Che vale l' adoperarsi che fanno gli uomini del governo in dare un buon indirizzo agli interessi italiani, all' amministrazione, all'esercito, alle finanze, se la classe più numerosa della nazione, la più robusta e la più capace di generosi parimenti, se la lascia invilire ne' pregiudizii e nell' ignoranza? All' opera dunque animosi; si provveda la crescente generazione di buone scuole elementari, e si educhi l' adulta coll' istruzione serale e festiva. S' insegni al popolo ad essere laborioso, lo si metta partecipe de' frutti della progredita società, nella religione gli si dia una base sicura di moralità, un impulso al ben fare, e lo si abitui all' illuminato e tranquillo esercizio de' proprii diritti.

Queste cose note io ripeto nel desiderio che al molto che si è fatto in Tolmezzo capo-distretto coll' istituzione recente di una ben organata scuola elementare, si unisca ancora l' insegnamento per gli adulti, che in buona parte analfabeti, aspettano chi loro spezzi i degradanti lacci dell' ignoranza. Questa viva brama di vedere realizzata un' utile istituzione se è facile lo esporla, non deve poi sembrare tanto difficile ad uomini di buon volere e di forti convinzioni l' attuarla.

Ab. De Marchi.

Teatro Sociale questa sera si rappresenta *Il Ballo in maschera.*

CORRIERE DEL MATTINO

INCENDIO

nella Chiesa dei ss. Giovanni e Paolo a Venezia.

—

Oggi la nostra città è funestata da una grande e irreparabile jattura. Il fuoco ha distrutta la famosa cappella del Rosario annessa alla chiesa di S. Giovanni e Paolo, con tutti i capi d'opera che la rendevano un gioiello dell'arte, comprese le due grandi pale di *San Pietro martire*, orgoglio della pittura veneziana, la famosa opera del Tiziano, e la *Madonna* del Giambellino; le quali durante il ristauro della Chiesa eransi colà depositate. Tutto perì miseramente distrutto, ed ora non rimangono che le nude muraglie, e i guasti pezzi dell'altare, e i rotti bassorilievi che lo circondano.

Questa famosa Cappella architettata da Alessandro Vittoria, riedificata nel 1571 per la vittoria delle Curzolari, era decorata dal quadro della *Sacra Lega* opera fra le migliori di Domenico Tintoretto coi ritratti al vero di Papa Pio V, di Filippo Re di Spagna e del Doge Alvise Mocenigo, e dei generali Marc' Antonio Colonna, Giovanni d'Austria e Sebastiano Veniero, dalla *Battaglia delle Curzolari* dipinta da tutti due i Tintoretti Jacopo e Domenico suo figliuolo, dalla *Crocifissione* di Jacopo Tintoretto, ed oltre a questi principali, da molti altri quadri dei Tintoretti, del Bassano, del Palma, di Lorenzo Corona, ecc., che ne coprivano le pareti ed il soffitto.

Tutta la cappella era circondata dai bancali scolpiti in legno dal Brustolon e dai suoi allievi; tranne le pareti intorno all'altare maggiore ove ammiravansi que' famosi bassorilievi della nascita e dei primi anni della vita di Cristo, scolpiti egregiamente dal Morlaiter, dal padre e figli Bonazza, dai Tagliapietra e dal Torretti.

L'altare a quattro fronti architettato da Girolamo Campagna era adornato da due statue dello stesso e da due del Vittoria, e dai famosi candelabri in bronzo dello stesso Vittoria.

Tutto ciò è miseramente perduto, non solo; ma al valore immenso di questi oggetti d'arte devesi aggiungere quello inestimabile del capo lavoro di Tiziano il *S. Pietro Martire* e della *Madonna* del Bellini. Il danno è incalcolabile e si può ben stimare che ascende a molti milioni.

Come sia avvenuto il disastro non ci è dato di rilevare e attenderemo il giudizio delle Autorità che già investigano. Due diverse correnti che si escludono a vicenda vorrebbero attribuirlo all'umana malizia. Pare però, che terminata la funzione d'ieri sera, e incautamente depositati i cerei in quella cappella, taluno forse non bene smorzato abbia originato l'incendio. Del quale un uomo del vicino Ospitale si accorse soltanto questa mattina alle 4 e mezza; ed avvertitone il parroco e i custodi questi fra una nube di fumo poterono ancora vedere il *S. Pietro* ma inutilmente tentarono di salvarlo.

Accorsero immediatamente sul luogo il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante la città e fortezza, e le principali Autorità civili e militari; le regie truppe, la Guardia nazionale e le Guardie di pubblica sicurezza assistettero valorosamente i pompieri capitanati dal Sanfermo, tutti hanno fatto il loro dovere; e l'incendio non potè estendersi nella Chiesa, nè nell'Ospitale civile, dove a cura di quei preposti furono tosto fatte sgombrare le vicine stanze delle vaiolose; ma il danno se poteva divenire maggiore, non è certo meno doloroso nè irreparabile.

(Gazz. di Venezia).

—

A Moscika sono avvenuti dei disordini in seguito ad una notizia, la quale voleva che i russi fossero entrati a Leopoli.

—

Lettere da Amsterdam ci annunziano, che come risposta al concilio ecumenico convocato dal papa per l'8 prossimo dicembre a Roma, il 28 corr. si riunirà in quella città un Congresso di protestanti. Il numero dei pastori di tutte le nazioni che v' interveranno è di già molto considerevole.

—

Crediamo di poter dare come quasi certo che il Governo austriaco inviò al nostro Gabinetto una Nota assai categorica ed anzi quasi minacciosa, per far levar il sequestro che pesa sui beni del duca di Modena. Un simile contegno del Governo austriaco dovrà sembrare tanto meno opportuno in questo momento, in cui il Gabinetto nostro non ha motivi di essere troppo soddisfatto di lui relativamente alla restituzione degli oggetti esportati dalla Venezia.

(Adige).

—

Il giornale il *Secolo* annuncia prossima la pubblicazione di un opuscolo del maggior generale Angelini, aiutante di campo di S. M., col titolo: *Riforme per l'esercito italiano.*

—

L' *Avenir National* annunzia:

Notizie pacifiche! Il sig. Dreyse, l' immortale inventore del fucile ad ago, inventò un nuovo fucile a granata, palle esplodenti che si sparpagliano su d'una larghezza di cinque piedi ed un'altezza di tre.

—

Scrivono dai confini romani:

Posso assicurarvi con tutta fede che gran parte dei legionari d' Antibo sono in uno stato di completa dissoluzione pel panico terrore del cholera. Quei che non disertano scongiurano il Governo a concedere loro congedi sotto vari pretesti, per tornarsene in Francia o nel Belgio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Agosto.

Londra 16. *Camera dei Comuni.* Discussione del *bill* tendente a proibire i meetings in Hyde Park. Dopo una viva discussione di una proposta contraria, il *bill* venne respinto con voti 86 contro 31. Hardy dice che in vista della prossima chiusura della sessione, il governo, pago di vedere affermato il principio espresso dal *bill*, lo ritira.

Costantinopoli 15. Credesi ad una voce di cambiamento fra Aali e Fuad Pascià.

Atene 15 *Candia* 12. Omer è ritornato alla Canea dopo avere sgombrato parecchie provincie di Sfakia dove risiedono sempre il governo provvisorio e l'assemblea nazionale. Alcune famiglie rifugiate in profonde caverne furono prese e torturate dai turchi per obbligarle a sottomettersi, ma invano. I legni francesi continuano trasportare famiglie in Grecia.

Firenze La *Gazzetta ufficiale* reca: L' incaricato italiano al Messico partecipa in data del 9 luglio che avendo il corpo diplomatico significato a Diaz l'intenzione di lasciare il Messico, Diaz rispose che l'affare sarebbe regolato all'arrivo di Juarez alla capitale. I rappresentanti esteri proponevansi nel caso che non venisse impedita la loro partenza di aspettare a Washington le istruzioni dei rispettivi governi.

I Collegi di Meglia e Pizzighettone sono convocati pel 25 agosto.

Londra 16. La regina ha sanzionato il *bill* di riforma.

Camera dei Lordi Redcliffe domanda che venga presentata la corrispondenza relativa alla questione di Candia.

Derby si rifiuta di aderire per ora a questa domanda. Dice che i grandi successi ottenuti da Omer pascià fanno cambiare aspetto alla questione. Consiglia i Greci ad abbandonare ogni ambizione ed aspirazione, e di occuparsi a sviluppare la prosperità del loro paese. Non crede che i Candiotti vagheggino l'annessione alla Grecia; dice che i turchi desiderano di migliorare la condizione dei cristiani. Loda la condotta delle truppe turche e dichiara che Omer ha ritardato le sue operazioni per evitare un'inutile effusione di sangue.

Redcliffe ritira la domanda.

Parigi 16. La Banca aumentò il numerario di milioni 12, conti particolari 4 9/10, diminuzioni antecipazioni 1/3, biglietti 1/2, portafoglio 8, tesoro stazionario.

Firenze 16. L' *Opinione* reca: Nigra parte stassera per Parigi a riprendervi il suo posto. È da sperarsi che riuscirà a far sparire qualsiasi dissenso che potesse ancora sussistere fra l'Italia e la Francia sulla stretta esecuzione della convenzione di settembre.

Berlino 16. Le elezioni pel *Reichstag* sono fissate officialmente pel 31 corrente.

La *Gazzetta del Nord* dice che il Consiglio federale oltre alle questioni già conosciute tratterà anche della tariffa postale, delle competenza dei consoli esteri, delle nazionalità, e di un regolamento per i pesi e misure.

Visconti Venosta fu nominato Gran Croce, Cerutti Castiglia e Blanc furono nominati cavalieri di seconda classe dell'ordine dell'Aquila russa.

Parigi, 16. L'Imperatrice è partita oggi pel campo di Châlons. Le Loro maestà partiranno domani per Salisburgo. Il principe Umberto è ritornato a Parigi.

La *Patrie* crede sapere che diverse decisioni di ordine amministrativo furono prese dall'imperatore e ritiene che saranno fra breve annunziate dal *Moniteur*.

Liverpool, 16. Scrivono da Nuova-York: Notizie da Veracruz del 24 recano correr voce che Marquez, il fratello di Miramon ed altri generali organizzino considerevoli forze nelle montagne contro Juarez. L'ammiraglio americano Parmer recossi a Messico, assicurasi per domandare la liberazione di Sant'Anna che trovasi ancora prigioniero a Campeggio.

Vienna, 16. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un telegramma dell'ambasciatore austriaco a Roma che annunzia che il figlio cadetto della defunta ex-regina di Napoli è morto di cholera.

Commercio e Industria Serica

Udine. — Mercato calmo, prezzi nominali.

Milano. — Le contrattazioni sulla nostra piazza in questa settimana furono quasi nulle — rivolgendosi la domanda ai soli articoli lavorati classici e fini, che mancano. Le gregge d' ogni categoria vengono offerte senza rinvenire compratori.

Nei cascami solo il doppio greggio fino continua in discreto favore, mentre le struse, strazze, bucate, cartellami secchi sono in continuo ribasso.

Lione. — Mercato inerte con prezzi nominali. Il lavoro s' è ridotto ai minimi termini temendosi generalmente che il ribasso in ogni articolo serico non sia che al principio.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	14	16
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.80	69.67
» italiana 5 0/0 in contanti	49.50	49.40
« fine mese	49.45	49.40
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	331	327
Strade ferrate Austriache . . .	483	482
Prestito austriaco 1865 . . .	320	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	65	65
Azioni delle strade ferrate Romane	70	67
Obbligazioni	105	104
Strade ferrate Lomb. Ven. . . .	383	382
Londra,	14	16
Consolidati inglesi	95	95

Venezia del 16 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.08
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.05
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.25 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 54.— a —.—; Banconote Austr. da 80.60 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.30

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.07 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Vienna del		13	14
Pr. Nazionale . .	fior.	67 60	67.40
» 1860 con lott. .	»	86.25	86.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.—59.60	58.80.60.—
Azioni della Banca Naz.	»	696.—	698.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.80	186.—
Londra	»	125.25	125.—
Zecchini imp. . . .	»	5.96	5.95
Argento	»	122.75	122.15

Trieste del 14.

Amburgo 92.25 a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 104.50 a 104.25; Londra 125.25 a 124.75; Parigi 49.80 a 49.60; Zecchini 5.97 a 5.94; da 20 Fr. 10.— a 9.99; Sovrane 12 53 a 12.50 Argento 123.50 a 123.15; Metallich. 57.25 a —.—; Nazion. 67.75 a 68.—; Prest. 1860 86.25 a 86.50 Prest. 1864 78.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 185.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1/2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 4738 p. 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza della R. Procura di Finanza in Venezia facente per la R. Intendenza in Udine, in confronto di Giuseppe Del Maschio fu Pietro detto Muner di Budoja, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 12 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4.° esperimento per la vendita a qualunque prezzo dei fondi descritti nell' Editto 27 Febb. a. c. N. 1308 inserito nei N. 60-61, e 62 del *Giornale di Udine.*

Sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Sacile 24 Luglio 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 12476 p. 3.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Francesco Martinuzzi fu Pietro di Attimis.

Perciò viene col psesente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' Oberato Martinuzzi sud.o ad insinuarla sino al giorno 28 Settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' Avv. D.r Giovanni Portis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradnato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorgiorno 14 Ottobre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura

Cividale li 25 Luglio 1867

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 12149 p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo numero eretto di relazione al Decreto 8 Giugno 1867 N: 10666 emesso sopra istanza delli sig. Sdrocchio-Brant Barbara, P.te Gio. Batta Podrecca ed Andrea Podrecca, contro Venuti Antonio fu Giovanni, nonchè contro i creditori iscritti nella medesima apparenti ha fissato i giorni 21 28 Settembre, e 12 Ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li beni sottodescritti saranno subastati a lotti formanti come nell' atto della stima giudiziale in N. di 12.— e ciascun lotto sarà venduto separatamente.

2. Al primo e secondo incanto non si delibereranno i singoli lotti che a prezzo almeno pari alla rispettiva stima giudiziale.

Nel terzo incanto si delibereranno anche a prezzo inferiore a quello di stima purchè nel complesso si coprano i creditori iscritti ed il credito delli esecutati, per cui la definitiva delibera sta sempre condizionata a tale esito circa la complessiva vendita di tutti i lotti.

Al quarto incanto, previo ascolto dei creditori iscritti, si venderebbero a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente, eccetto gli esecutanti sono tenuti al deposito di un decimo dell' importo della delibera.

4. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto dalla seguita delibera a versare nella cassa giudiziale d' esecuzione il saldo dell' importo prezzo di delibera.

5. Gli esecutanti non si tengono responsabili per pesi od aggravi che risultassero a carico dei fondi oltre gli apparenti dalli uniti certificati.

Beni stabili da astarsi

A. Nel Comune Censuario di Cividale.

1. Casa in mappa al n. 714 pert. —.27 rend.L. 47.32 stimato a.fior. 1160.19

B. Nel Comune Censuario di Savorgnano di Torre.

2. Orto in map. al n. 8 di pert. 0.51 rend. a.L. 1.81 stim. » 35.00
3. Casa in mappa al n. 9 *a.* di pert. 1.86 rend. a.L. 27.54 stim. » 550.—
4. Arat. arb. vit. n.i 39, 52, 1881 di pert. 12.31 rend. a.L. 38.79. stim. » 738.60
5. Arat. arb vit. n. 1131 di pert. 9.08 rend. a.L. 26.06 stim. » 408.60
6. Arat. arb. vit. n. 1132 di pert. 7.56 ren. a.L 25.93 stim. » 453.60
7. Arat. arb. vit. n. 1140 di pert. 12.49 rend. a.L. 28.98 stim. » 674.46
8. Arat. arb. vit. n. 348 pert. 4.10 rend. a.L. 11.77 stim. » 164.—
9. Arat. arb. vit. n. 346 di pert. 9.20 rend. a.L. 26.96 stim. » 552.—
10. Prato arb. vit. n. 843 di pert. 4.— rend. a. L. 12.20 stim. » 260.—
11. Arat. arb. vit. ai n. 246 247 253 254 255 e 256 di unite pert. 4.92 colla rend. di a.L. 15.97 stim. » 319.80
12. Bosco ceduo in mappa al n. 607 e 1241 di unite pert. 34.68 colla complessiva rend. di a.L. 28.44 stim. » 346.80

Il presente si affigga in quest' Albo Pretorio nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Cividale 15 Luglio 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 6386 p. 2

EDITTO

Ad Istanza del Nob. Andrea di Caporiacco per se e figli minori e di Francesco fu Daniele Stroili ed in pregiudizio di Antonio Londero detto Camillo avranno luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 11 e 25 Ottobre e 5 Novembre 1867 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Degli enti esecutati sarà prima esperita la vendita in lotti separati, ed, in caso di non riuscita, saranno venduti congiuntamente. La vendita di detti enti sarà fatta nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

2. Nel 1. e 2.o esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo seguirà anche a prezzo minore, purchè basti a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante, ad eccezione dei creditori: Nob. Andrea di Caporiacco ed eredi Bertossi, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell' asta e delle spese in danaro sonante e legale.

4. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito saranno esonerati i creditori accennati all' art. 3 fino alla concorrenza del rispettivo credito capitale ed interessi.

5. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto d' aggiudicazione, e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto medesimo purchè giustifichi l' adempimento del prescritto dal §. 439 Giud. Reg o.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

7. Le spese e competenze dell' intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera entro 14 giorni dalla delibera medesima, e ciò in mano del Procuratore dell' esecutante.

Immobili da subastarsi nelle pertinenze ed in Mappa di Gemona

LOTTO I.

Un pezzo di terra arat. vit. detto Marzars al N. 56 di pert. 5.89 est.o L. 182.88 confinante a levante con Pietro q.m Michiele Londero, a mezzodì col Nob. Vorajo, a sera colli sigg. G.Batta, Maria-Luigia e Teresa Vintani eredi Pascottini, ed alli monti col sig. Francesco Stroili; stimato a.L. 1443.51

LOTTO. II.

Altro arat. detto parimenti Marzars in Mappa alli n.i 53, 54 di pert. 1.61 est. L. 60.98 confinante a mattina e mezzodì col sudd. sig. Vorajo, a sera con Pietro Londero fu Michiele, ed alli monti con Pietro fu Giovanni Londero stim.o a.L. 350.65

LOTTO III.

Altro arat. vit. d.o Comugna in mappa di Campo al N. 357 di pert. 2.57 est. L. 41.73 confinante a mattina cogli eredi Co. Andrea Gregplero, mezzodì con Pietro fu Giuseppe Cramazzi e Giovanni fu Michiele Londero, a sera con Pietro q.m Giovanni Londero detto Grande, ed alli monti con li eredi del q.m Giacomo Londero detto di Donne-Menie stimato a.L. 488.40

LOTTO IV.

Altro arat. vit. detto Cascina in mappa di Campo alli n. 425, 246 428 di pert. 4.15 est. L. 128.24 confinante a mattina colli eredi q. Giacomo Londero detto di Donne-Menie, a mezzodì con G. Batta Londero e fratelli detti Cardinal e Zanier sig. Valentino, a sera colli detti fratelli Londero Cardinal, ed alli monti con D.n Antonio Venturini stimato a.L. 1020.30

LOTTO V.

Un pezzo di Casa in mappa di Gemona al n. 529 di pert. 0.26 est. L. 309.35 confinante a mattina parte strada e parte Mariano, Tommaso e Giuseppe fratelli e figli fu Giovanni Calzutti, mezzodì li suddetti, a sera piazza Comunale detta la Piazza nuova, ai monti Sabidussi G.Batta di Biagio stim a.L. 6857.00

LOTTO VI

Fabbricato per uso di stalla e fienile situato nell' interno dell' abitato di Gemona e delineato in Mappa col N. 48 di pert. 0.11 rend. L. 15.21 e nel censo provvisorio al N. 48 pert. 0.11 est. L. 29.27, confina a levante e mezzodì con Londero Antonio fu Girolamo, a ponente ed a tramontana con strada comunale stimato a.L. 1286.09

LOTTO VII.

Altro fabbricato pure per stalla e fienile posto nell' interno del paese e delineato in Mappa al N. 47 di cens. pert. 0 09 rend. L. 11.70 e nel censo provvisorio 0.09 est. L. 23.41 confina a levante e mezzodì, Bierti P. Ambrogio fu Francesco, a ponente strada comunale ed a tramontana il fabbricato descritto al N. 6 stimato a.L. 981.00

LOTTO VIII.

Casa colonica nel sobborgo di Piovega delineato nella Mappa di Gemona coi num. 1657 1 di pert. 0.06 rend. L. 10.92, num. 1657 2 Pert. —.—, Rend. Lire 5.58 tra i confini a levante corte consortiva, a mezzodì ed a ponente Orto di Londero Antonio, ed a tramontana stimato L. 1358.00

Il che si pubblichi come d' ordine e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura

Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

3

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno otto settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Resia cui è annesso lo stipendio di ital. lire 900 all'anno, pagabile in rate trimestrali postecipate.

S'invitano i signori aspiranti di presentare le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi;
e) Ricapiti di servigi pubblici altrove prestati eventualmente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, avvertendosi che sarebbe preferibile chi conoscesse il dialetto del Comune od almeno lo slavo.

Resia 9 agosto 1867.

Il Sindaco
A. BUTTOLO.

Gli Assessori
Peregrini Giuseppe
Giusti Giovanni

ff. di Segretario
Buttolo Antonio

2.

N. 578.

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Sandaniele = *Comune di Majano*

Avviso di Concorso

A tutto il corrente mese di Agosto è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Majano, cui va annesso l' annuo stipendio di italiane Lire mille.

Gli aspiranti presentino le loro domande in tempo utile corredandole dei voluti documenti.

Dato a Majano 1.o Agosto 1867.

Il Sindaco
di Biaggi dott. Virgilio.

N. 751-II. 4. p. 1

Provincia del Friuli

Distretto di Pordenone *Comune di Cordenons*

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a deliberazione Consigliare 20 Maggio a. c. si dichiara aperto il concorso ai due posti, il primo di Maestro elementare in questo Comune con l' annuo stipendio di It. L. 1000.00, l' altro di Maestro elementare assistente collo stipendio annuo di it.l. 500.00 pagabili si all'uno come all' altro in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo competente al Municipio di Cordenons non più tardi del 20 Settembre 1867 corredate dei seguenti documenti pure bollati:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Giunta Municipale

Cordenons 1 Agosto 1867

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

Assessori
Filippo Brascuglia — Cesare dott. Provasi

N. 750 p. 1

Provincia del Friuli

Distretto di Pordenone *Cumune di Cordenons*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 Settembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Cordenons cui è annesso lo stipendio di It. L. 1200.00 all' anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Li signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo, alla Giunta Municipale di Cordenons non più tardi del 20 Settembre suddetto corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d' idoneità

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Giunta Municipale

Cordenons 1 Agosto 1867

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

Assessori
Filippo Brascuglia — Cesare dott. Provasi

3

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO DI CODROIPO COMUNE DI PASSARIANO

MUNICIPIO DI PASSARIANO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annuo stipendio di it. lire 740:73, pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto, corredandole dei seguenti recapiti:

a) Certificato di nascita
b) Certificato di cittadinanza italiana
c) Fedina politica e criminale
d) Certificato medico di sana costituzione
e) Patente d' idoneità
f) Attestato degli eventuali servizi prestati Dall'Uffizio Municipale.

Passariano 7 agosto 1867

Il Sindaco
G. B. FABRIS

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.